

## Il sistema paritario fa bene alla scuola

### Modelli di sussidiarietà orizzontale

Giacomo Zagardo

L'allargamento del concetto di *public education*, con il riconoscimento della funzione pubblica delle scuole non governative in un sistema misto pubblico-privato controllato dallo Stato, è ormai oggetto di attenzione in molti paesi. In discussione è entrato soprattutto il diritto all'istruzione dei cittadini quale funzione coincidente con lo Stato che pure, nei due secoli che ci hanno preceduto, ha certamente prodotto effetti positivi per la scolarizzazione di massa. Tuttavia questo impianto centralistico impedisce oggi una sana competitività del sistema, diventando per molti, più che una protezione, una "gabbia".

Sotto questo profilo, negli ultimi due decenni il mondo scandinavo è stato un interessante laboratorio di innovazione alternativa che ha impostato due *soluzioni*, sostanzialmente convergenti, per il miglioramento dei sistemi educativi:

- 1) La prima è quella *finlandese*, che finanzia direttamente le scuole per assicurare il servizio pubblico. Qui il "Permesso di educazione" viene concesso alle scuole non governative, le quali possono ricevere una sovvenzione di Stato esattamente come tutte le altre<sup>1</sup> e in base agli stessi criteri di riparto. Questa "delega" viene concessa dalla legge finlandese in presenza di uno specifico bisogno educativo del territorio e se l'*education provider* e l'Autorità locale concordano. Chi richiede l'autorizzazione deve rientrare nelle caratteristiche e negli standard stabiliti, professionali ed educativi, che consentono di erogare il servizio. In tal modo la scelta dei genitori è liberata da oneri economici, perché nessun costo ricade su chi iscrive i figli a tali istituzioni scolastiche.
- 2) La seconda è la via svedese ai *vouchers* e alla "quota capitaria" che giunge, valorizzando anche il *for-profit*, al superamento del modello statalista di finanziamento facendo sì che le risorse seguano l'alunno.<sup>2</sup> In questo sistema i genitori sono ugualmente liberi di iscrivere i loro figli, senza pagare, a scuole non governative (*friskolor*) e queste sono tenute ad assicurare gli standard e gli obiettivi di apprendimento e di rendimento nazionali. Dal 1992 la Svezia ha introdotto con successo il *buono scuola* (o, meglio, il *buono studio alle famiglie*), almeno a giudicare dai

1 Basic Education Act, 628/1998, Chapter 3, Section 7: *Registered association or foundation as education Provider*.

2 È un concetto, utilizzato da Blair e Cameron nel Regno Unito e da Attali in Francia, che apre a una reale competitività del sistema. Su questo punto e per ulteriori approfondimenti sul sistema educativo finlandese cfr. Zagardo, G., *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Ediguia, Isfol, novembre 2010.

#### KEY FINDINGS

- Dal Nord Europa socialdemocratico vengono due modelli educativi riformatori.
- In Finlandia le scuole libere sono finanziate come quelle governative, mentre in Svezia sono le famiglie a ricevere un buono-scuola.
- Il pluralismo ha avuto l'effetto di migliorare la qualità di tutti gli istituti, anche statali
- La concorrenza tra scuole sta avvantaggiando maggiormente gli studenti con famiglie a basso reddito di quelli provenienti da famiglie più ricche.
- In Finlandia gli studenti della scuola dell'obbligo che frequentano istituti privati sono arrivati all'8% e in Svezia all'11%; e la tendenza è alla crescita.

*Giacomo Zagardo è autore di numerose indagini e collabora con quotidiani e riviste in tema di istruzione. Nel 2010 ha pubblicato un volume intitolato La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa, Ediguia (Isfol), Roma, 2010. Nella XVI legislatura è consulente del Presidente della Commissione Cultura e Istruzione della Camera.*

risultati delle rilevazioni internazionali sugli apprendimenti e dall'estensione delle scuole libere, ora riconosciute come *Government-dependent*. Le iscrizioni a queste scuole sono passate dall'1% del '92 al 40% attuale nelle scuole secondarie delle grandi città senza, per questo, segnare la fine della scuola statale.<sup>3</sup> La loro azione ha portato benefici all'intero impianto educativo<sup>4</sup> introducendo, inoltre, un approccio personalizzato e tutoriale.

I due modelli presentano caratteristiche simili, in quanto entrambi emergono dal basso grazie a iniziative presenti nel territorio. Vi fanno parte anche scuole "non governative", ossia pubbliche ma indipendenti dalla diretta gestione centrale, che sono inserite sostanzialmente alla pari in un sistema nazionale. Se fallissero nel rispettare gli obiettivi di rendimento non verrebbero più finanziate dalle rispettive autorità e, per questo, hanno necessità di utilizzare il reclutamento diretto dei docenti e introdurre una forte componente tutoriale per seguire i progressi degli alunni. Non sono scuole di *élite*, ma diventano tali per i risultati. Mostrano una naturale tendenza alla federazione con altre scuole. Sono state sostenute in modo *bipartisan* dai differenti governi susseguiti negli anni e sono stabili rispetto ai cambiamenti politici, non potendo variare nel congruo periodo stabilito le condizioni contrattuali concesse.

### Il modello finlandese

I genitori finlandesi possono scegliere la scuola alla quale mandare i propri figli in totale libertà essendo sempre gratuita, anche se non statale o dipendente dalle autorità locali. Le scuole che hanno il "Permesso di educazione" possono ricevere una sovvenzione di Stato esattamente come tutte le altre scuole governative e in base agli stessi criteri di riparto. I genitori che mandano i loro figli in una scuola non governativa *registered* non pagano alcuna retta scolastica, anche se un piccolo contributo viene pagato in alcuni casi, ossia soltanto in 4 scuole (linguistiche) in tutta la Finlandia e nelle scuole finlandesi all'estero. Secondo i dati OCSE,<sup>5</sup> i ragazzi che studiano nelle scuole non governative finlandesi fino all'università sono circa l'8%. Appartiene al settore privato il 40% di tutte le istituzioni di formazione professionale, che però raccolgono solo il 20% degli studenti della VET (*vocational education and training*). Nell'ambito della secondaria superiore generalista, il 9% degli istituti appartiene al settore privato. Undici politecnici su 28 sono privati, mentre le 20 università sono statali. Dal 2010 è data loro la possibilità di istituirsi in fondazioni.<sup>6</sup> Alla fine del 2009, tra i *providers* educativi il 42% erano privati, con una crescita di 5 punti percentuali rispetto al 2007, mentre tra i *providers* governativi si verifica una flessione esattamente speculare.

3 Böhlmark, A. e Lindahl, M. "Does School Privatization Improve Educational Achievement? Evidence from Sweden's voucher reform", 2008, *IZA Discussion Paper No.36*, Institute for the Study of Labour, Bonn. Retrieved 4 July 2010, p. 23 (<http://ftp.iza.org/dp3691.pdf>).

4 Miron G., Free Choice and Vouchers Transform Schools". *Educational Leadership*, October, 1996, pp. 77-80; Daisy Meyland-Smith, Natalie Evans, "A Guide to Schools Choice Reforms", *Policy Exchange*, 2009, p. 55: "i tre principali studi sull'impatto delle *Friskolor* sulle performance delle municipalità studiate sono positivi"; Sugli effetti generali della competizione in un sistema misto cfr. Cipollone P., Sestito P., *Il capitale umano*, Il Mulino, 2010, p. 83, dove si afferma che a certe condizioni, "la competizione avrà effetti stimolanti proprio per le scuole di qualità più bassa".

5 Si tratta dell'8,7% di studenti che frequentano la pre-primaria sul totale, dell'1,4% dei livelli 1-6 (primaria), del 4,3% nei livelli 7-9 (secondaria inferiore), del 13,9% della secondaria superiore (generalista e professionalizzante), del 16,7% del post-secondario non terziario e del 10,7% del terziario (livelli Isced 5A e Isced 5B) . <http://stats.oecd.org/Index.aspx?DatasetCode=RPERS> del 13.10.2010.

6 Cfr. paragrafo 1.5.4. (Istruzione terziaria).

A regolare il “Permesso di educazione” delle scuole non governative è la legge sull’educazione (Legge 21.8.1998 n. 628). Al capo 3, paragrafo 7 della medesima si afferma il principio che la preconditione per garantire il permesso si poggia su uno specifico bisogno educativo del territorio e sul fatto che il *provider* e l’Autorità locale concordino per soddisfarlo.<sup>7</sup> Chi richiede l’autorizzazione deve rientrare nelle caratteristiche e negli *standard* stabiliti, professionali ed educativi, che consentono di erogare il servizio.<sup>8</sup> Un servizio che, essendo finanziato dal governo centrale e/o locale, deve essere, per la legge finlandese, “senza fini di lucro”.<sup>9</sup> Non è importante chi gestisce la scuola, se lo Stato o dei soggetti sociali, ma diventa decisiva la proposta educativa che offre la scuola. Dovendo far fronte alle sfide dei tempi, il sistema richiede le migliori risorse della società civile, di creatività e di libertà all’interno di un quadro comune di riferimento. In questo contesto le scuole non governative sono parte attiva di un unico sistema scolastico assicurando un dinamismo e una competitività tra scuole che concorre al successo dell’impianto educativo e del sistema Finlandia. Nell’ambito del Ministero dell’Istruzione, è stato istituito nel 2009 un gruppo di lavoro finalizzato a promuovere competenze professionali tra i docenti della VET: il programma OSAAVA (2010-2016) dovrà legare per legge i *providers* dell’Istruzione e formazione professionale a formare sistematicamente e in modo continuo i propri insegnanti, in accordo con le competenze professionali richieste dal Mercato del lavoro.

## Il modello svedese

In Svezia, le scuole libere non municipali sono definite *government-dependent* e interessano tutta l’istruzione pre-universitaria: materne, scuola obbligatoria e secondarie superiori. Possono includere particolari metodi di insegnamento (Montessori, Steiner-Waldorf ecc.), un orientamento linguistico oppure religioso. Possono essere gestite da associazioni di genitori, cooperative di docenti o da privati. Tra le scuole libere, più del 65% sono *for-profit*, cresciute dopo i primi anni della riforma più delle *non-profit* e presenti in sempre nuove aree, anche fuori delle grandi municipalità.

Dal 1976 si cominciò a riflettere nel Paese sulle palesi difficoltà che mostrava il sistema educativo centralizzato, dispendioso e inefficiente. Così nel 1990, sotto il governo socialdemocratico, si iniziò a favorire l’autonomia e la piena responsabilità finanziaria delle scuole primarie e secondarie trasferendone la gestione alle municipalità. Dopo appena due anni, il successivo governo di centro-destra introdusse la “rivoluzione della scelta” con un programma di *vouchers*. Da quel momento, le scuole libere (*friskolor*) sono state approvate dall’Agenzia nazionale per l’educazione e abilitate a ricevere finanziamenti dalle autorità locali del territorio di registrazione delle iscrizioni. Devono, però, soddisfare i requisiti nazionali di qualità e perseguire gli stessi obiettivi delle scuole municipali. Se la *friskola* fallisce nell’aderire alle disposizioni previste, l’Agenzia nazionale per l’educazione avvia il processo di ritiro del permesso di insegnamento. Ciò al fine di mantenere alta la qualità dell’intero sistema.

L’ammontare della quota di finanziamento è soggetta alle regole che la municipalità applica per le altre scuole pubbliche del suo territorio. Anch’esse fanno parte, infatti,

7 “La preconditione per concedere il permesso di istruzione è che essa sia basata su un bisogno educativo particolare e che il provider e la municipalità in cui si situa siano d’accordo su tale materia” (Legge 21.8.1998 n. 628, capo 3, par. 7).

8 “È richiesto che il candidato che aspira al permesso adempia ai requisiti professionali ed educativi per organizzare un’adeguata educazione” (Legge 21.8.1998 n. 628, capo 3, par. 7).

9 Il testo in inglese della legge recita: “Education cannot be organised for the purpose of financial profit” (Legge 21.8.1998 n. 628, capo 3, par. 7).

del sistema scolastico pubblico e ne condividono i fondi con similari criteri di ripartizione *pro capite*. Nelle scuole secondarie superiori, il finanziamento per alunno di un particolare indirizzo o programma di studio è sostanzialmente equivalente a quanto costerebbe alla municipalità. Se l'autorità locale non offre quel determinato indirizzo, allora la scuola *government-dependent*, nell'istituirlo, viene compensata per l'investimento con un finanziamento equivalente a un costo medio pro-capite stabilito dall'Agenzia nazionale per l'educazione.

Il sistema dei *vouchers* ha prodotto buoni risultati, in parte nel recupero degli studenti che frequentavano senza successo alcune scuole governative, ma soprattutto nel riaccendere una disposizione al miglioramento nella scuola pubblica. Scrive Malin Rising:<sup>10</sup> “Le novità adottate nel settore privato per generare un profitto con i soldi ricevuti dall'erario pubblico hanno incitato le scuole statali ad innovare a loro volta. Si potrebbe in questo caso parlare di un circolo virtuoso. Questo sistema non è stato rimesso in discussione dalla nuova maggioranza politica socialdemocratica uscita vincitrice dalle urne nelle elezioni del 1994. La sua popolarità ha dissuasato i dottrinari del partito a smantellarlo ed ha invece confortato il senso pratico dell'ala pragmatica della socialdemocrazia svedese”. Il fatto è che, prima della riforma e in regime di monopolio, le scuole governative avevano pochi incentivi a offrire una buona istruzione, ma esse furono forzate a migliorare quando la concorrenza con le *Friskolor* entrò nel vivo. In particolare, secondo l'indagine di Sandström e Bergström,<sup>11</sup> “una maggiore competizione ha accresciuto gli standard delle scuole municipali” in termini di voti dati dai docenti (*average GPA*) e di test standardizzati a livello nazionale per i ragazzi dell'ultimo anno della scuola dell'obbligo. Anche il citato studio di Böhlmark e Lindahl riconosce, a seguito della riforma, un certo miglioramento a breve termine nella parte finale dell'obbligo. Infine la stessa *Swedish National Agency for Education* ha mostrato che le *friskolor* sono più efficienti di quelle governative e che queste ultime hanno migliori risultati nei territori dove c'è più competizione.<sup>12</sup> A ciò si aggiunge che la differenza nella percentuale di accessi all'istruzione secondaria superiore e terziaria a sfavore delle scuole municipali si va riducendo da alcuni anni a questa parte.

Un'indagine quantitativa,<sup>13</sup> realizzata da Sahlgren nel 2010, mostra che in Svezia le scuole libere *for-profit* hanno migliori risultati delle municipali e, a loro volta, le *friskolor non-profit* si comportano meglio delle *for-profit*. Questo si spiega anche perché i genitori di bambini che frequentano scuole *non-profit* si sforzano di più per essere presenti nell'istruzione dei loro figli, mentre le scuole *for-profit* coinvolgono meno i genitori. In ogni caso, secondo Coulson,<sup>14</sup> le scuole *for-profit* avrebbero un ruolo essenziale nello sviluppare il potenziale del sistema paritario e nel consolidare ed estendere a nuove aree la competizione e la qualità della scuola, consentendo di raggiungere presto livelli di qualità accettabili.

10 <http://norberto.bottani.free.fr/spip/spip.php?article237>.

11 Sandström, M. e Bergström, F. “School Vouchers in Practice: Competition Will Not Hurt You”, *Journal of Public Economics*, 200589, 2002, pp. 351-380.

12 Skolverket, “Att mäta skolors relativa effektivitet - En modellanalys baserad på resurser och Resultat”, *Dnr 01-2010:22*, 2005, retrieved 16 July 2010, in Sahlgren G.H., “Schooling for Money: Swedish Education Reform and the Role of the Profit Motive”, December 2010, *IEA Discussion Paper No. 33*, 2010, p. 8.

13 Sahlgren, G.H., “Schooling for Money: Swedish Education Reform and the Role of the Profit Motive”, December 2010, *IEA Discussion Paper No. 33*, 2010, p. 14.

14 Coulson, A. J. “Toward Market Education: Are Vouchers or Tax Credits the Better Path?”, 2001, *Policy Analysis No.392*, Cato Institute. (<http://www.cato.org/pubs/pas/pa392.pdf>).

## Alcune statistiche

L'89% degli studenti dell'obbligo svedesi (892.000 per 4.660 scuole) frequentavano istituzioni municipali nell'anno scolastico 2009/10. Nello stesso anno, il numero di ragazzi che frequentavano le scuole libere ha raggiunto il più alto livello, attestandosi a 96.000 allievi. Rappresentano ormai l'11% della popolazione scolastica in obbligo, che include in 9 gradi di scolarità i ragazzi con un'età teorica che va dai 7 ai 15 anni compresi. Il fenomeno della diffusione delle scuole libere si estende a macchia d'olio soprattutto nelle maggiori città svedesi, dove raggiunge per l'obbligo una percentuale di alunni frequentanti vicina al 20%. In media le scuole dell'obbligo libere hanno un terzo di alunni in meno rispetto alle municipali (135 contro 202), le quali tuttavia hanno numeri in ogni caso contenuti (da 76 a 410) rispetto alle realtà italiane. Non si verificano, invece, differenze di genere particolarmente rilevanti tra scuole libere e municipali: le ragazze nelle *friskolor* sono il 50,7% contro il 48,7% nelle municipali.

Riguardo alle secondarie superiori, il numero di studenti del "triennio" nell'anno scolastico 2009/10 era di 305.000 unità nelle scuole municipali e 85.000 nelle scuole libere. Un'ulteriore e marginale tipologia delle superiori viene rappresentata dalle *scuole di contea* che raccoglie una piccola quota di 3.900 alunni.

Nella fascia secondaria, sulla scia della crescita complessiva nel numero degli studenti aumenta anche il numero delle scuole libere. Ciò avviene proprio nel momento in cui si avverte una sensibile diminuzione delle scuole municipali (si avviano a scendere sotto il 50% sul totale delle secondarie superiori). Va detto, comunque, che il numero medio per scuola di alunni nelle "libere" è di gran lunga inferiore (187 contro 614 delle municipali). Il 22% di tutti gli alunni della secondaria superiore frequenta scuole libere, mentre il 77% le municipali e l'1% quelle di contea. Nelle grandi città è molto diffusa la frequenza nella secondaria superiore libera (oltre il 40% di studenti), diversamente dalle comunità rurali dove solo il 2% dei ragazzi vi accede.

Il 97% dei ragazzi delle scuole secondarie superiori libere studia in scuole con un orientamento generale, mentre solo il 3% lo fa in scuole confessionali, Steiner-Waldorf, convitti e internazionali.

Quasi il 50% degli alunni nelle secondarie superiori libere studia fuori della propria municipalità mentre la percentuale degli alunni delle scuole governative è il 25%: un segno, questo, che l'investimento in formazione delle famiglie segue le vie della qualità e della competitività.

Per le famiglie, i due gestori (governativo e non) sembrano essere perfettamente intercambiabili. Ad esempio, la proporzione di alunni con *background* straniero è praticamente la stessa nelle scuole municipali e libere. Le scuole libere non possono scegliere per abilità, status e razza i loro studenti, ma ne sono scelte. Inoltre, non possono imporre rette. Così come in altre realtà del nord Europa – ad esempio, in quella olandese – questo fenomeno ci fa comprendere che nei contesti consolidati di parità effettiva delle scelte la natura delle scuole libere tende a perdere la connotazione selettiva e, dando ragione alle previsioni di Friedman, diviene più democratico il loro accesso.

**Intervistatore:** (Mr. Friedman, dando libera scelta ai genitori) non la preoccupa che famiglie con più capitale finanziario e sociale possano scegliere le scuole migliori per i loro figli e altre famiglie debbano frequentare scuole inferiori?

**Friedman:** Se fosse veramente così ci sarebbero in giro scuole migliori. In tutta la storia non trova ci siano esiti opposti (n.d.a.: a quelli paventati nella sua domanda)? Quando si iniziarono a produrre le automobili erano molto

costose e solo i ricchi potevano comprarle. Ciò che accadde nel tempo è che la ricchezza prodotta sostenne i primi fondi per lo sviluppo dell'industria. Così, le automobili si poterono diffondere. I benestanti le comprarono e questo offrì le basi per una piccola industria che crebbe, sviluppò tecniche migliori, più a buon mercato e ora quasi tutti hanno un'automobile. Sicuramente c'è molta meno differenza nella stratificazione della popolazione che oggi compra automobili rispetto a cent'anni fa, quando l'automobile stava iniziando ad apparire. Si potrebbe fare lo stesso ragionamento anche con la televisione, nata negli anni '30: era molto costosa e solo i ricchi la compravano, ma ora ognuno ha la sua televisione. In generale, nel corso della storia, di ogni miglioramento ha potuto beneficiarne di più la gente con redditi bassi. (...) Così, si avvera l'opposto delle sue preoccupazioni. Ciò che succederà è che con la libera scelta ciò che prima era un privilegio dei ricchi diventerà disponibile per tutti. Potranno farcela a mandare i loro figli a Exeter e Andover e nelle migliori scuole mentre ora le persone ordinarie non ci riescono.<sup>15</sup>

Nelle scuole libere i benefici conseguiti dagli studenti con condizioni socio-economiche svantaggiate rispetto agli altri sono addirittura più consistenti in termini di risultati: in altre parole, gli studenti con famiglie a basso reddito si avvantaggiano di più di quelli provenienti da famiglie più ricche. La liberalizzazione del sistema scolastico, dunque, non ha portato al fenomeno della ghettizzazione, il quale non può essere risolto restringendo la scelta dei genitori ma, piuttosto, chiudendo le scuole scadenti.<sup>16</sup>

Secondo l'Agenzia nazionale svedese per l'istruzione,<sup>17</sup> nel 2009 circa il 91% del costo totale delle scuole dell'obbligo era destinato alle scuole municipali e il restante 9% alle libere, per un totale di 77 miliardi di corone svedesi. Il costo pro capite a livello di scuola obbligatoria era di 83.700 corone svedesi per le municipali e di 77.300 per le libere (7% in meno).

Nella secondaria superiore i 37 miliardi di corone svedesi dello Stato sono stati ripartiti per il 79% alle scuole municipali e per il 19% alle scuole libere. Un ulteriore 2% è stato attribuito alle scuole di contea. Il costo medio per alunno di una scuola secondaria superiore municipale era di 90.900 corone svedesi quando per le scuole libere era di 85.600 corone (6% in meno).

Va aggiunto che, diversamente dalle scuole municipali quelle *governative-dependent* pagano l'imposta sul valore aggiunto, il che porta ad accrescerne le spese.

Riguardo alla tipologia della spesa, è tenuta sotto controllo quella relativa agli stipendi dei docenti, che pure rimane la voce più importante: essa comprende salari e formazione continua per acquisire competenze nelle scuole dell'obbligo e si attesta al 52% sul totale della spesa (53% nelle libere e 52% nelle municipali) mentre nelle secondarie superiori scende al 46% (44% libere e 47% municipali). Al secondo posto sono le attrezzature (20% nell'obbligo e 21% alle superiori), seguite da materiali di insegna-

15 Pearl Rock Kane, "An Interview with Milton Friedman on Education", Columbia University, Teachers College, National Center for the Study of Privatization in Education, *Occasional Paper* No. 67, November 2002.

16 Lindbom, A. e Almgren, E. "Valfrihetens effekter på skolornas elevsammansättning: Skolsegregationen i Sverige", 2007, in Gabriel H. Sahlgren, "Schooling for Money: Swedish Education Reform and the Role of the Profit Motive", December 2010, *IEA Discussion Paper* No. 33, 2010, p. 10.

17 Swedish National Agency for Education, *Costs National Level, part.3, 2009*, Skolverket, Stockholm, 2010.

mento (rispettivamente 4% e 8%) e *welfare* e pasti (dal 10% nell'obbligo al 6% alle superiori).

Poiché i fondi non hanno destinazioni rigide e la scuola può usare a sua discrezione il budget operativo, l'assunzione dei docenti avviene liberamente attraverso annunci economici. È la scuola stessa a pagare gli insegnanti e può amministrare autonomamente gli stipendi. Il capo di istituto negozia stipendi e carriere, fissati a livello individuale, oltre a redigere i progetti per la valorizzazione delle risorse umane. Stipendi minimi sono fissati da un contratto nazionale tra l'Organizzazione Nazionale delle Municipalità e l'organizzazione degli insegnanti, ma l'intero compenso è modulato dalle prestazioni individuali secondo le leggi di mercato. Ciò è ancora più evidente nelle scuole libere, che formano i docenti al clima e all'*ethos* della scuola trattenendo i migliori con compensi premianti che possono anche raddoppiare lo stipendio base. A ciò si aggiunge che al primo impiego i docenti delle aree in cui c'è più competizione tra scuole governative e libere ricevono stipendi più alti.

Per altro verso, nelle scuole dell'obbligo la proporzione di docenti con qualificazioni di formazione insegnante (*teacher training qualifications*) è del 70% nelle scuole libere, mentre tocca l'88% nelle scuole municipali. Nei tre anni delle secondarie superiori il divario cresce con il 56% nelle libere e l'80% nelle municipali. Allo stesso modo è sfavorevole alle *friskolor* il rapporto docenti-alunni rispetto alle municipali: nella scuola dell'obbligo il numero di insegnanti per 100 alunni è 7.6 nelle scuole libere contro l'8.3 nelle municipali. Nelle secondarie superiori è 6.8 nelle libere e 8.2 nelle municipali. Anche il rapporto tra alunni e consiglieri di orientamento è favorevole alle municipali: un orientatore per 430 studenti nelle municipali e 890 nelle libere.

Questi ultimi dati sembrerebbero disegnare una scuola libera come di serie B rispetto a quella della scuola municipale, mentre invece la quota di ragazzi che raggiungono l'accesso alla scuola secondaria superiore è più alta del 6% nelle scuole non governative (94% contro l'88% delle municipali). I ragazzi che completano i loro studi nelle *friskolor* nei tre anni previsti hanno una più alta percentuale di accessi all'istruzione terziaria (46% contro il 40%) dei loro coetanei delle scuole municipali<sup>18</sup>. Inoltre, secondo uno studio<sup>19</sup> dell'agenzia indipendente *Kvalitetsindex (Swedish Quality Index)*, la soddisfazione dei docenti è maggiore (74%) nelle scuole libere di quanto non lo sia nelle governative (70%). Come già rilevato in Francia dalla Commissione Pochard<sup>20</sup> *sull'evoluzione del mestiere dell'insegnante*, anche qui si nota, allora, la presenza di un *effetto scuola* altrettanto determinante per la riuscita degli allievi e il lavoro dei docenti quanto l'*effetto insegnante*: le caratteristiche della scuola, il "clima" e l'*ethos*, fanno la differenza.

18 Swedish National Agency for Education, *Facts and figures 2010. Pre-school activities, school-age childcare, schools and adult education in Sweden*, Skolverket, Stockholm, December 2010.

19 Swedish Quality Index, "Medarbetarstudie – Skolor", EPSI Rating, Stockholm, 2009, Retrieved 25, June 2010.

20 M.E.N., Rapport au Ministre de l'Education Nationale, *Livre vert sur l'evolution du metier d'enseignant*, La documentation Francaise, Janvier 2008, p. 137.

## IBL Briefing Paper

### CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.

### I BRIEFING PAPER

I "Briefing Papers" dell'Istituto Bruno Leoni vogliono mettere a disposizione di tutti, e in particolare dei professionisti dell'informazione, un punto di vista originale e coerentemente liberale su questioni d'attualità di sicuro interesse. I Briefing Papers vengono pubblicati e divulgati ogni mese. Essi sono liberamente scaricabili dal sito [www.brunoleoni.it](http://www.brunoleoni.it).